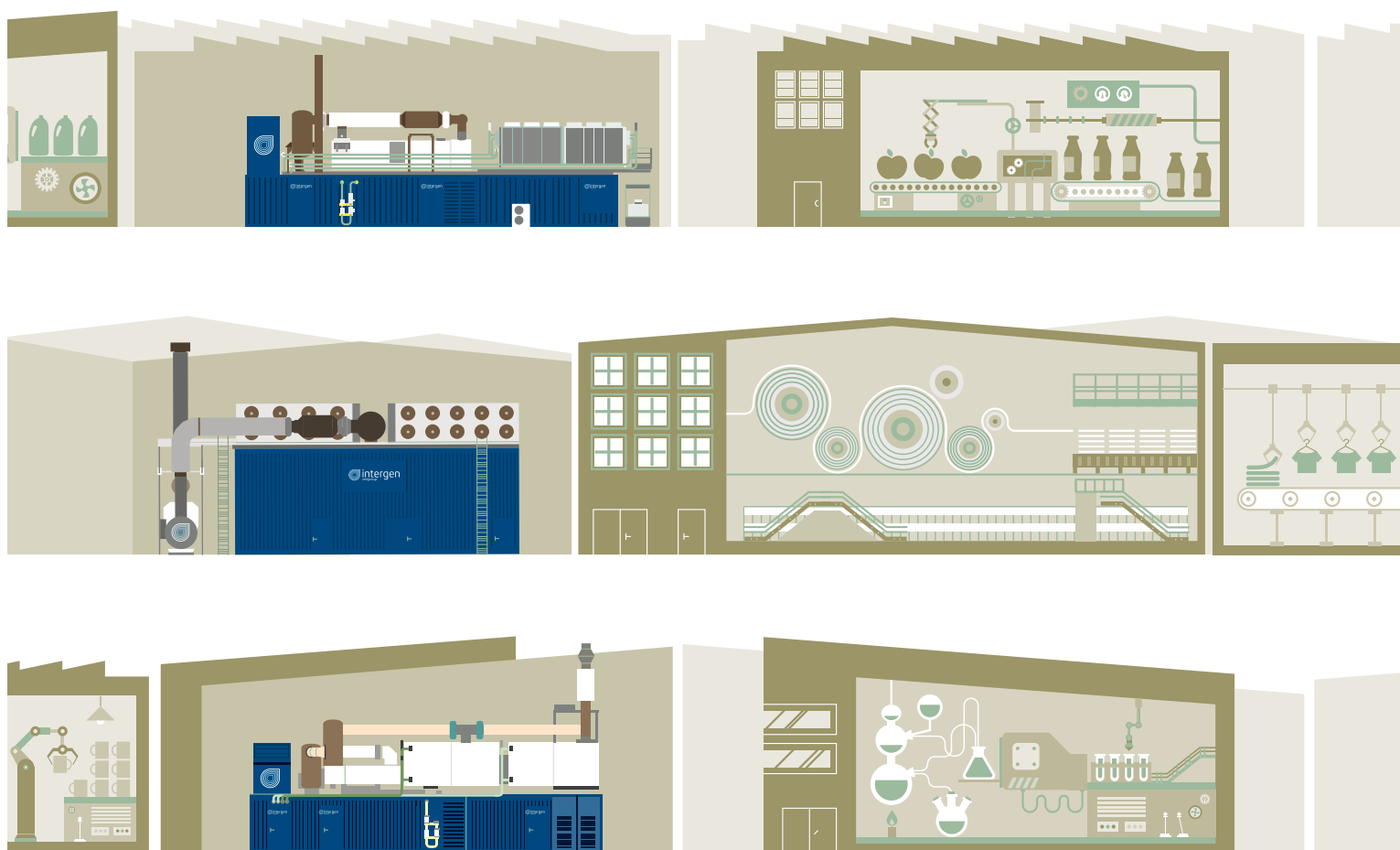


COGENERAZIONE EFFICIENZA GLOBALE

impianti di cogenerazione
impianti di trigenerazione

- › progettazione
- › realizzazione
- › service & maintenance



Dal 1987
distributore
esclusivo
per l'Italia di


MWM
Energy. Efficiency. Environment.

Specializzata nella progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti di cogenerazione e trigenerazione, Intergen è una realtà industriale presente sul mercato dell'energia da oltre 70 anni. La produzione combinata di energia elettrica e termica rappresenta la scelta ideale per ridurre i costi e rendere efficienti sistemi produttivi di aziende energivore. Intergen propone soluzioni personalizzate chiavi in mano, competitive e modulari nella potenza. **Intergen è sintesi di esperienza, competenza e innovazione.**

www.intergen.it / info@intergen.it

Certificati bianchi tra passato presente e futuro

Dario Di Santo, FIRE

Ieri

Il meccanismo dei certificati bianchi è il più longevo in Italia fra quelli dedicati all'efficienza energetica: effettivamente avviato nel 2005, quest'anno compie tredici anni.

Lo schema ha funzionato? E come?

Questi gli aspetti più rilevanti:

- Il ricorso alla flessibilità sull'obbligo annuo è stato consistente a partire dal 2009 ed è andato aumentando, salvo un recupero nel 2014, fino a raggiungere valori preoccupanti, a causa dell'incapacità del sistema di generare certificati bianchi sufficienti a coprire gli obiettivi.
- I risparmi energetici addizionali annui collegati al meccanismo sono rimasti sostanzialmente costanti a partire dal 2010.
- Il prezzo dei TEE, dopo anni di equilibrio, è cresciuto drammaticamente a causa della carenza dell'offerta di certificati bianchi, arrivando a 480 euro.
- Il costo del sistema, collegato al rimborso tariffario di cui godono i distributori e agli obiettivi raggiunti, è passato dai 500-700 milioni di euro a oltre 1,5 miliardi in due anni, per il solo effetto dell'aumento dei prezzi dei TEE e senza che ciò abbia portato a una crescita dei progetti presentati.

Dunque un bilancio non molto positivo, che affonda i suoi problemi a cavallo fra il 2009 e il 2010 e che si è andato aggravando negli ultimi anni. Il D.M. 11 gennaio 2017 – con l'introduzione di vincoli sui progetti (misura e verifica, tempistiche, interventi ammessi, etc.), una definizione di addizionalità eccessivamente stringente e l'eliminazione dei progetti standardizzati – ha poi affossato l'offerta in uno schema già fortemente sotto pressione per mancanza di titoli. A dare il colpo di grazia al sistema sono state comunque le truffe scoperte dal GSE nel 2017, che hanno tolto dal mercato 600 mila TEE legati alle frodi e altri 700 mila all'avvio di controlli più stringenti da parte del Gestore. Ossia 1,3 milioni di TEE/anno, fattore che ha aggravato una situazione compromessa ma ancora gestibile.

Oggi

Con il D.M. 10 maggio 2018 il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) è dunque intervenuto per cercare di tamponare la situazione. Le novità introdotte dal decreto correttivo si possono riassumere nei punti seguenti. Viene eliminata l'addizionalità per gli interventi di sostituzione, facendo coincidere il consumo di baseline con il consumo ex-ante. Ciò dovrebbe ridurre le problematiche in sede di valutazione, eliminare una delle principali cause di contenzioso e incre-

mentare i TEE emessi a parità di progetto, favorendo la generazione di certificati. Vengono inoltre aggiunte alcune tipologie di interventi ammissibili, in particolare per il settore industriale. Entrambe le misure porteranno un beneficio lato offerta, ma i risultati cominceranno a vedersi più che altro dal 2019 a causa dei tempi richiesti per le misure di consumi ex-ante ed ex-post, per quanto le disposizioni del decreto si applichino anche ai progetti presentati con le regole del D.M. 11 gennaio 2017, transitorio delle precedenti linee guida escluso. Nel provvedimento si specifica che le fonti rinnovabili termiche sono ammissibili per la sola parte di incremento dell'efficienza energetica e di risparmio di energia non rinnovabile e vengono emanate le prime otto schede standard collegate alle linee guida 2017. Queste si riferiscono all'illuminazione a led stradale e di interni, ai motori elettrici e all'aria compressa, all'acquisto di flotte di veicoli ibridi ed elettrici, al sistema propulsivo delle navi e alla bolletta "smart", come misura comportamentale. Un chiarimento importante è quello sulla cumulabilità, che reintroduce super e iper ammortamento, e in generale ogni forma di detassazione del reddito di impresa per l'acquisto di macchinari e attrezzature, prevedendo una decurtazione di TEE del 50%.

Sul fronte degli obblighi si rimanda a dicembre 2019 l'eventuale modifica mediante decreto, e si riporta a due anni il periodo disponibile per recuperare gli obblighi residui, ossia quelli non soddisfatti in precedenza dai distributori sfruttando la flessibilità sul 40% del target. Questo darà più tempo per ridurre la cospicua rimanenza degli anni passati. I distributori potranno inoltre usufruire della possibilità di richiedere al GSE di emettere titoli non corrispondenti a risparmi energetici. Questi TEE non energetici servono ad evitare che i distributori si trovino sottoposti a sanzione nell'impossibilità di reperire sufficienti certificati sul mercato. Si tratta di titoli che non hanno diritto al contributo in tariffa e sono previste una serie di condizioni per

ottenerli ed eventualmente riscattarli. L'ultimo aspetto definito dal D.M. 10 maggio 2018 riguarda il calmieramento dei prezzi dei TEE. Viene introdotto un limite a 250 euro/TEE per il contributo tariffario dal 1 giugno 2018 e si precisa che il contributo stesso verrà calcolato considerando gli scambi bilaterali, se inferiori a tale soglia. Vengono inoltre richieste informazioni societarie dettagliate agli operatori del mercato GME, in ottica di contrasto truffe.

Domani

Le misure previste consentiranno di navigare nelle attuali acque perigliose senza naufragare, ma sarà presumibilmente necessario intervenire nuovamente per garantire che lo schema mantenga un livello di costo efficacia accettabile. Per questo occorrerà però aspettare un po'. Intervenire subito è infatti reso complicato dagli sviluppi delle verifiche post-truffe che il GSE sta attuando per contrastare tale increscioso fenomeno e conviene considerare i possibili effetti del contenzioso che si sta generando presso il TAR e il Consiglio di Stato. Gli esiti giudiziari potrebbero anche rimettere in gioco una parte dei TEE al momento desaparecidos (non quelli delle truffe, evidentemente, ma quelli legati alle verifiche a tappeto condotte a valle).

Nel mentre potrebbe essere utile avviare una consultazione con gli stakeholder per raccogliere idee e spunti per superare in modo strutturale l'attuale situazione, da veicolare in un provvedimento nel 2019. C'è ancora spazio per recuperare lo schema, infatti, con un po' di impegno e ricostruendo un clima di fiducia. Saranno a tal fine fondamentali i prossimi mesi, in cui si spera che il GSE possa dare avvio alle importanti azioni di informazione e supporto preannunciate alla conferenza FIRE del 18 aprile 2018. Dei risultati raggiunti, delle nuove regole e delle prospettive future si parlerà al convegno organizzato da FIRE in collaborazione con KeyEnergy la mattina del 7 novembre.